

Insieme abbiamo fatto tanto,
ora facciamola meglio!

la guida ai rifiuti

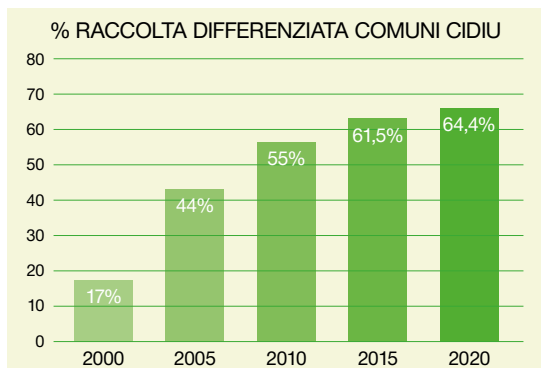
Per non sbagliare



Redatto in collaborazione
con Acsel S.p.a.

Da quando nel 1997 il Decreto Ronchi stabilì che lo smaltimento dei rifiuti in discarica avrebbe dovuto diventare residuale a vantaggio di recupero e riciclo, la **percentuale di raccolta differenziata sul nostro territorio è andata via via crescendo** e, grazie all'impegno di istituzioni e cittadini, da alcuni anni si attesta intorno al 65%. Entro il 2030 il nuovo obiettivo regionale ambisce a raggiungere il 75%.

Oltre a **QUANTO** differenziamo è però molto importante considerare anche **COME** differenziamo: le analisi di qualità sui materiali conferiti nei contenitori del nostro territorio evidenziano che ci sono ancora molte impurità. Queste rendono il processo di riciclo più difficile e costoso perché, superati i limiti prestabiliti, diventa necessario pretrattare il materiale, con conseguenti costi per la collettività.



Campagna di comunicazione per una raccolta differenziata di qualità

La guida pratica ai rifiuti che stai leggendo nasce dalla campagna di informazione "Insieme abbiamo fatto tanto. Ora facciamola meglio" realizzata da Aysel e Cidiu (in collaborazione con il Consorzio CADOS). L'obiettivo è aiutare gli utenti dei 54 comuni (nord ovest di Torino, Val di Susa e Val Sangone) ad evitare gli errori più

comuni, spiegando cosa introdurre nei contenitori e cosa invece rischia di contaminare la differenziata. Sono molti infatti i rifiuti capaci di trarre in inganno anche il più solerte dei cittadini!

Scopri di più su:

Organico	4
Plastica	6
Carta, cartone e poliaccoppiati	8
Vetro	10
Metalli	12
Indifferenziato	13
Verde	14
Compostaggio domestico	15
Ingombranti	16
Indumenti	17
RAEE	18
Oli	20
Rifiuti urbani pericolosi	22
Numero Verde	23
Ecocentri	24
Il ciclo dei rifiuti	26
Abbandoni	27
La gerarchia dei rifiuti	28
Consigli pratici	30
@Cidiu per il RIUSO	31

Organico

La raccolta dell'organico va fatta con sacchetti compostabili, evitando quelli di plastica che sono una delle maggiori fonti di inquinamento della frazione umida. Non usiamo quindi buste solo biodegradabili, ma raccogliamo i nostri scarti organici in sacchetti compostabili, riconoscibili per la dicitura UNI EN 13432-2002 e uno di questi marchi:



cosa buttare

Scarti di frutta e verdura



Avanzi di carne e piccole ossa



Avanzi di pane, pizza, grissini, biscotti



Fondi di caffè, filtri e bustine di tè o tisana



Gusci d'uovo



Lische e scarti di pesce, crostacei

Carta da cucina e tovaglioli di carta



Avanzi di pasta e riso

Genere di legna da stufa



Gusci di frutta secca e noccioli



Croste e avanzi di formaggio



Fiori recisi

consigli per ridurre l'organico

- Acquistare e cucinare il cibo in base alle proprie esigenze per limitare gli avanzi
- Prestare attenzione alla scadenza dei prodotti
- Mettere nel piatto solo quello che si è sicuri di mangiare
- Imparare a valorizzare gli avanzi
- Se si ha un giardino, fare il compostaggio domestico

cosa non buttare



Lettiere per animali domestici non compostabili

Sacchetti non compostabili

Alimenti scaduti con la confezione

Cartone

Medicinali

Gomme da masticare

Mozziconi di sigarette

Ed anche: olio di frittura, olio per la conservazione di alimenti, ossa di grosse dimensioni, contenitori di metallo con alimenti dentro, contenitori e bottiglie in vetro con alimenti dentro, carte per alimenti (oleate, cerate, plastificate, da forno, in alluminio), pannolini e assorbenti, garze, cerotti, carta sporca di olio motore o vernice, stracci, sacchetti e filtri dell'aspirapolvere, metalli, plastica, vetro, terra, legno trattato, sfalci e potature (che hanno il loro percorso di raccolta).

Conferire gli scarti organici nel contenitore marrone, esclusivamente in sacchetti compostabili ben chiusi.

Attraverso il compostaggio industriale che riproduce in maniera controllata e accelerata il processo naturale di decomposizione, questo materiale si trasformerà in compost, un concime organico naturale per orti e giardini utile a fertilizzare il terreno.

Plastica

Nella raccolta differenziata della plastica bisogna mettere solo gli imballaggi. Per capire quali sono possiamo domandarci:

è servito a proteggere, trasportare o conservare un prodotto?

Se la risposta è sì, allora avete tra le mani un imballaggio!

cosa buttare



I simboli della plastica



1
PET
Polietilene tereftalato o arnite: bottiglie d'acqua e bibite, flaconi di shampoo



2
PE-HD
Polietilene ad alta densità: contenitori per yogurt, flaconi di detersivo



3
PVC
Cloruro di polivinile: contenitori per alimenti



4
PE-LD
Polietilene a bassa densità: sacchetti cibi surgelati, bottiglie spremibili



5
PP
Polipropilene o Moplen: bottiglie di ketchup



6
PS
Polistirene o Polistirolo: bicchieri monouso

consigli per ridurre la plastica

- Scegliere l'acqua del rubinetto o rifornirsi alle cosiddette "cassette dell'acqua"
- Acquistare prodotti sfusi, come i detersivi alla spina, oppure in confezioni ricaricabili
- Utilizzare stoviglie lavabili piuttosto che usa e getta
- Evitare prodotti con imballi eccessivi

cosa non buttare



Ed anche: confezioni di alimenti con residui di cibo, cialde del caffè, oggetti in gomma, tavoli e sedie, zaini e borse, tapparelle, siringhe, flebo, sottovasi, tovaglie in pvc, scolapasta e insalatiere, tubi e sifoni, cassette wc, zerbini, gomme per irrigazione, posacenere, cestini porta rifiuti, ciabatte, occhiali, tastiere, mouse, tappetini da doccia, borracce, palloni, paraurti, ruote, camere d'aria, fogli di isolante, tubi al neon, lampadine, infissi, profilati.

Conferire solo gli imballaggi nella raccolta della plastica. Sciacquare e ridurre di volume.

La plastica raccolta viene selezionata, separata da corpi estranei e metalli e divisa per tipologia. Portata al centro di lavorazione, viene lavata e ridotta in scaglie o granuli che, fusi, daranno vita a tessuti in pile, arredi urbani, tubi, flaconi, e molti altri prodotti.

Carta, cartone e poliaccoppiati

A volte ci troviamo di fronte a materiali dove la carta non è l'unico componente: si tratta dei cosiddetti **poliaccoppiati** (es. Tetrapak®). In questi casi l'imballaggio va nella carta solo se sulla confezione è presente la sigla **C/PAP** che indica la prevalenza del materiale carta. Alcuni produttori inoltre indicano esplicitamente che il prodotto è destinato alla raccolta carta.

cosa buttare

Quaderni, block notes e fogli di carta

Giornali e riviste

Libri

Confezioni in materiale misto con simbolo carta

Confezioni per uova in carta

Post-it, gratta&vinci, bollette, biglietti cartacei, buste, ricette mediche

Scatole pizza e vassoi da pasticceria

Borse in carta

Scatole in cartone e cartoncino

Coppette e bicchieri in carta

I simboli della carta



Cartone ondulato



Cartoncino



Carta



Poliaccoppiati con prevalenza di carta (da 80 a 85)

Confezioni alimentari in Tetrapak®

consigli per ottimizzare la raccolta carta

- Appiattire le scatole e gli scatoloni per ridurre il volume
- Inserire solo imballaggi puliti perché eventuali residui di cibo o terra generano cattivi odori e contaminano la carta riciclabile
- Acquistare prodotti senza imballaggi o con imballo ridotto
- Carta oleata, da forno, stagnola, termica (scontrini) non vanno nella raccolta di carta e cartone.



cosa non buttare

Scontrini in carta chimica/termica

Riviste con il cellophane

Buste e sacchetti in plastica

Piatti e bicchieri in plastica

Fogli di alluminio (carta stagnola)

Carta sporca

Fazzoletti di carta sporchi

Scatole di pizza con residui di cibo

Ed anche: carta copiativa, carta plastificata, carta da forno, carta oleata, scatole o imballi con residui di cibo, carta contaminata da sostanze pericolose, imballi in plastica, piatti e bicchieri compostabili, carta da parati, polistirolo.

Conferire nei contenitori della carta, piegando le scatole di cartone per ridurre il volume. Non buttare i sacchetti di plastica insieme alla carta.

Il materiale raccolto, una volta separato e selezionato, viene inviato alla cartiera, ridotto in poltiglia, filtrato, depurato per ottenere una pasta che, mescolata in proporzioni differenti a cellulosa vergine, torna ad essere un giornale, un libro, una borsa, una scatola.

Vetro

Nella raccolta differenziata del vetro bisogna mettere solo gli imballaggi, ovvero solo bottiglie e vasetti.

Attenzione: ricordati di non buttare insieme a questi materiali il sacchetto con cui li hai trasportati.

Forse non lo sai ma il vetro è riciclabile al 100% e all'infinito.

cosa buttare



I simboli del vetro



Vetro trasparente/incolore: bottiglie d'acqua



Vetro di colore verde: bottiglie di vino



Vetro di colore marrone: bottiglie di birra

gli errori da evitare

- Le **etichette** lasciamole, togliamo piuttosto tappi, collarini, ecc...
- Il **crystallo**, poiché contiene piombo, non va mischiato con il vetro.
- La **ceramica** e la **porcellana** sono indigesti al riciclo, ne basta un frammento per vanificare il processo di recupero del vetro.
- Il **Pyrex** sembra vetro, ma non lo è. Si tratta, infatti, di vetroceramica e fonde ad una temperatura più elevata.

cosa **non** buttare



Ed anche: vasetti e barattoli con residui di cibo, vetri e vetrocamera di serramenti, occhiali, parabrezza delle auto, tubi al neon, lampadari, vasi in coccio, pietre e materiali edili, tubi e schermi di TV e monitor.

Conferire i materiali nei contenitori dedicati al vetro, privi di prodotto, possibilmente sciacquati. Non usare sacchetti di plastica.

Il vetro raccolto viene selezionato e separato da plastica e metalli, frantumato e lavato. Inviato alle vetrerie, viene mescolato a materie prime e fuso. La pasta di vetro è quindi soffiata in appositi stampi e trasformata in nuovi oggetti e contenitori.

Metalli

Nella raccolta differenziata del metallo bisogna mettere solo gli imballaggi, sia in alluminio che acciaio.

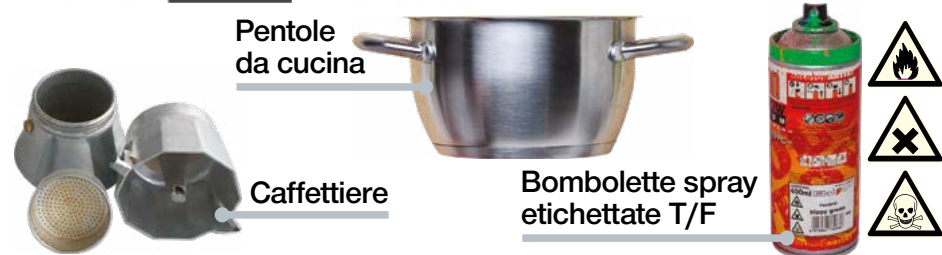
Attenzione: ricordati di non buttare insieme a questi materiali il sacchetto con cui li hai trasportati.

Forse non lo sai ma il metallo è riciclabile al 100% e all'infinito.

cosa buttare



cosa **non** buttare



Ed anche: confezioni di alimenti con residui di cibo, secchi in ferro, capsule del caffè, barattoli per colle e vernici, posate, pile e batterie esauste, profilati metallici, cerchi delle auto, parti di biciclette.

Conferire i materiali nella raccolta degli imballaggi in metallo. Introdurre solo imballaggi sciacquati.

I simboli del metallo



Acciaio: scatolette, barattoli, tappi



Alluminio: lattine, vaschette, fogli

Il metallo raccolto viene selezionato, separato per frazione omogenea e diviso da altri materiali. Sottoposto a fusione ridiventa materia prima.

Indifferenziato

Il rifiuto indifferenziato (rifiuto secco) è il residuo della raccolta differenziata, ovvero tutto ciò che non può essere trasformato per essere riciclato, ma va smaltito in discarica o (nel nostro caso) in termovalorizzatore. Fanno parte di questi rifiuti anche quei prodotti di plastica non riciclabile, o contaminati e sporchi di cibo o di altre sostanze; oppure la carta che, trattata, non può essere riciclata, come ad esempio gli scontrini.

cosa buttare



Per conferirli, bisogna separarli dagli altri materiali perché se mescolati ai rifiuti differenziati ne comprometterebbero il riciclo. Vanno chiusi in sacchi e collocati negli appositi contenitori della raccolta indifferenziata.

Questi rifiuti finivano in discarica. Oggi, in un'ottica di economia circolare, vengono bruciati nel termovalorizzatore ad una temperatura di oltre 1000 gradi per ricavarne energia.

Verde

Sfalci, foglie, erbacce e ramaglie (con diametro inferiore ai 10 cm) sono i tipici rifiuti derivanti dalle attività di giardinaggio di chi a casa ha un angolo verde da curare.

Su www.cidui.it/i-servizi-nel-tuo-comune/ si può verificare il sistema di raccolta sfalci e potature previsto in ciascun Comune e consultare i calendari delle raccolte.

cosa buttare



cosa **non** buttare



Smaltire presso gli ecocentri, con il compostaggio domestico o utilizzando il servizio di raccolta sfalci e potature nei Comuni in cui è previsto.

Sfalci e potature opportunamente trattati (in un impianto industriale così come nella compostiera di casa) diventano compost o ammendante compostato, un fertilizzante organico adatto ai più svariati impieghi agronomici, dal florovivaismo all'agricoltura.

Compostaggio domestico

Il compostaggio è la tecnica attraverso la quale gli scarti organici di cucina e del giardino si trasformano in ottimo terriccio attraverso un processo del tutto naturale, ottimizzato in modo da permettere ai microrganismi decompositori di svilupparsi al meglio. È indispensabile alternare i materiali umidi e quelli asciutti, ridurli in pezzettini più piccoli possibili e rivoltarli frequentemente.

La scelta di produrre compost nel proprio giardino di casa è in assoluto la soluzione più ecologica e meno costosa per riciclare la frazione biodegradabile.



per compostare



Cumulo
Buca



Cassa



Compostiera

In alcuni Comuni serviti da Aysel e Cidiu è possibile iscriversi all'albo dei compostatori e ottenere agevolazioni sulla Tari. Maggiori informazioni sul progetto "Chi composta un rifiuto composta un tesoro" sono disponibili su www.iniziativeacselcidui.it/compostaggio-domestico/, dove si può anche consultare il volantino che illustra le varie tecniche tra le quali scegliere, per praticare il compostaggio domestico.

Ingombranti

Gli ingombranti sono tutti quei rifiuti domestici che, a causa delle dimensioni voluminose, non possono essere gettati nei contenitori stradali o domiciliari e risultano difficili da trasportare.

In alcuni Comuni è attivo un servizio di ritiro a domicilio (a livello strada) per ingombranti e grandi RAEE. Su www.cidui.it sezione ritiro ingombranti sono disponibili tutte le informazioni sul servizio.

cosa buttare



Conferire in ecocentro o, se previsto dal proprio Comune, prenotare il ritiro a domicilio (su www.cidui.it o chiamando il Numero Verde 800 49705).

Quando possibile i vari materiali vengono separati e avviati a recupero; quelli non recuperabili vengono portati in discarica.

Indumenti

Ogni anno un'enorme quantità di rifiuti tessili viene gettata via ed è importante favorirne il più possibile il riutilizzo. La produzione di indumenti in grande quantità e basso costo alla quale ci siamo ormai abituati, ha quasi sempre ripercussioni sulla qualità dei tessuti e soprattutto sull'ambiente, in termini di consumo di acqua, inquinamento chimico e produzione di CO₂.

cosa buttare



cosa **non** buttare

Cuscini, attaccapanni, pentole, stracci sporchi e usurati o scarpe in cattivo stato.

Conferire negli appositi contenitori stradali dislocati sul territorio indumenti puliti e, solo se in buono stato, accessori e scarpe appaiate.

Gli indumenti in buono stato vengono igienizzati e rivenduti in Italia o all'estero. Il resto viene riciclato per farne stracci e strofinacci oppure destinato alla rigenerazione di nuovi filati per tessuti. Gli scarti della selezione vanno al termovalorizzatore o in discarica.

Raee

L'acronimo RAEE sta per Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, ovvero quei dispositivi che per funzionare hanno bisogno di corrente elettrica, pile o batterie. Rappresentano una componente sempre più rilevante del rifiuto urbano e poiché contengono sostanze tossiche o nocive come CFC (clorofluorocarburi), cadmio, cromo, mercurio e metalli pesanti, se trattati come un normale rifiuto indifferenziato, possono

provocare gravi danni all'ambiente e alla salute umana. 5 raggruppamenti (R1, R2, R3, R4, R5) classificano i RAEE in base alla tipologia e vengono riportati sui cassoni dell'ecocentro per facilitare la preventiva selezione prima dell'avvio al recupero. Per i grandi RAEE in alcuni comuni è attivo un servizio di ritiro a domicilio (a livello strada) telefonando al numero verde 800 011651.

cosa buttare

R1 • Frigoriferi, congelatori, climatizzatori



R2 • Lavatrici, asciugatrici, lavastoviglie



R2 • Forni a microonde, apparecchi per la cottura, stufe elettriche, boiler, radiatori elettrici, ventilatori



R3 • Televisori, monitor



R4 • Ferri da stiro, macchine da cucire



R4 • Aspirapolvere



R4 • Frullatori, tostapane, friggitrici



R4 • Sveglie, orologi, bilance, termostati, rilevatori di fumo



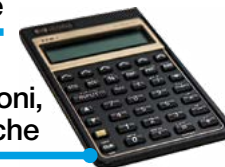
R4 • Rasoi elettrici, asciugacapelli, taglia capelli, spazzolini da denti elettrici, apparecchi medicali ad uso domestico, apparecchi per massaggi, apparecchiature sportive con componenti elettrici od elettronici, apparecchi di illuminazione



R4 • Computer, stampanti, copiatrici, macchine da scrivere elettriche



R4 • Calcolatrici, fax, telefoni, cellulari, segreterie telefoniche



R4 • Console, videogiochi, treni e altri giocattoli elettrici



R4 • Trapani e apparecchiature per il fai da te, tagliaerba, attrezzature elettriche da giardino



R4 • Apparecchi radio, videocamere, videoregistratori, registratori hi-fi, amplificatori audio, strumenti musicali elettrici



R5 • Lampade a LED



R5 • Neon



R5 • Lampade a risparmio energetico



Possono essere smaltiti presso i rivenditori con un nuovo acquisto, negli ecocentri o con il ritiro a domicilio se previsto. Vanno resi privi di batterie.

I RAEE sono recuperabili se trattati in maniera adeguata. Esistono vere e proprie linee di produzione che invece di assemblare seguono il processo inverso: dal prodotto si riottengono materie prime che possono essere riutilizzate in nuovi cicli produttivi.

Oli da cucina

Che siano olio da frittura, burro, olio da prodotti in scatola o sottolio, questi oli esausti non andrebbero mai gettati nel contenitore dell'umido o negli scarichi domestici bensì raccolti in un flacone (da tenere ad esempio sotto il lavello) che, una volta pieno, va svuotato negli appositi raccoglitori collocati presso gli ecocentri cittadini.

cosa buttare



Gli oli vegetali esausti hanno una pericolosità che viene spesso ignorata o sottovalutata. Raccoglierli previene i danni ambientali che la loro dispersione negli scarichi domestici rischia di provocare: sono infatti in grado di intasare le reti fognarie, contaminare le acque superficiali, le falde acquifere e il sottosuolo, con gravi rischi per la flora e la fauna.

cosa **non** buttare

Residui di cibo, acqua di lavaggio di pentole, piatti, vasetti o contenitori di qualsiasi altro genere, altri tipi di rifiuto.

Conferire negli ecocentri, negli appositi contenitori.

Dagli oli esausti si ottengono principalmente componenti per produrre biodiesel: un combustibile vegetale non tossico e completamente biodegradabile che può essere utilizzato come carburante per autotrazione. Piccoli quantitativi di olio vegetale esausto vengono anche trasformati in saponi e candele.

Oli minerali e lubrificanti

Gli oli lubrificanti usati sono tra i rifiuti speciali più pericolosi per la salute dell'uomo e dell'ambiente. Sono impiegati per far funzionare i motori a combustione interna (dalle auto private alle macchine agricole) e per gli impianti industriali. Dopo un certo periodo, questi oli subiscono trasformazioni chimico-fisiche che li rendono inutilizzabili e diventa necessario sostituirli.

cosa buttare



L'olio minerale usato è un rifiuto molto pericoloso per l'ambiente e la salute umana. Se smaltito in modo scorretto o impiegato in maniera impropria, può essere altamente inquinante. Ad esempio, 4 litri di olio (un cambio d'olio di un'auto) possono inquinare irrimediabilmente una superficie di acqua grande quanto un campo di calcio (circa 6 piscine olimpioniche per intenderci). Oltre ai danni al suolo e alle falde acquifere, se bruciato impropriamente, l'olio minerale usato immette nell'atmosfera sostanze inquinanti che possono determinare intossicazioni.

cosa **non** buttare

Stracci, tuniche o contenitori di qualsiasi altro genere, altri tipi di rifiuto.

Conferire negli ecocentri, negli appositi contenitori.

Gli oli usati vengono rigenerati per produrre basi lubrificanti nuove; quando la rigenerazione è impedita da vincoli tecnici si ricorre alla combustione; quando il lubrificante usato risulta irrimediabilmente inquinato e non può più essere avviato né alla rigenerazione né alla combustione si ricorre alla termodistruzione.

Rifiuti urbani pericolosi

Sono rifiuti che contengono sostanze pericolose per la salute dell'uomo o dell'ambiente e vanno bonificati. Rientrano in questa categoria: farmaci scaduti, pile e batterie esauste, vernici, insetticidi, neon, colle e solventi. Sulle etichette sono in genere evidenziate le lettere "T" e/o "F", un teschio, una X, una fiamma...

cosa buttare



cosa non buttare

Isolanti, amianto.

Questi rifiuti devono essere sempre portati negli ecocentri. Presso le farmacie si possono trovare i contenitori per i farmaci scaduti e, presso alcuni rivenditori, quelli per la raccolta delle pile esauste.

Essendo rifiuti altamente inquinanti occorre renderli innocui, cioè trattarli in modo da ridurre la pericolosità.

Numero Verde

Dal lunedì al giovedì dalle 8,30 alle 16,30
e il venerdì dalle 8,30 alle 15,00
telefonando a:



oppure scrivendo a:

numeroverde@cidu.it

Il personale interno del Numero Verde Cidui, appositamente formato e costantemente aggiornato, risponde ai cittadini per:

- informazioni e richieste
- prenotazioni di servizi eventualmente previsti nel proprio Comune (ritiro ingombranti / accesso programmato in ecocentro)
- raccolta sfalci e potature
- segnalazione di disservizi e abbandoni



Se hai dubbi sulla raccolta differenziata puoi consultare il nostro dizionario dei rifiuti cliccando direttamente sull'icona "dizionario rifiuti" presente nell'homepage del sito www.cidu.it

Per conoscere tutti i servizi offerti vai su www.cidu.it/i-servizi-offerti/

Ecocentri

L'ecocentro è un centro di raccolta temporanea dei rifiuti, un'area recintata e custodita, dove conferire gratuitamente quei rifiuti che, per dimensione o per tipologia, non possono essere raccolti nei contenitori domiciliari o stradali. Serve a potenziare la raccolta differenziata e contribuisce ad evitare l'abbandono selvaggio di rifiuti lungo le strade e nelle campagne (il cui recupero comporta un costo per l'intera collettività).



Il materiale viene raccolto in modo differenziato e in gran parte avviato al recupero per trasformarsi in nuova materia prima o viene trattato per abbatterne tossicità e pericolosità prima dello smaltimento.

Sul territorio servito da Cidiu ogni Comune ha un proprio Ecocentro (oppure lo condivide con altri Comuni limitrofi) e decide quali materiali si possono conferire.

Per agevolare il servizio è opportuno presentarsi con i propri rifiuti già separati nelle diverse tipologie e ridotti di volume. Si possono portare ad esempio, elettrodomestici, legno, pneumatici, mobili, oli minerali e vegetali, barattoli di vernice, specchi, lampade a fluorescenza...



Per conoscere indirizzi e orari di apertura sempre aggiornati basta cliccare direttamente sull'icona del camioncino "servizi nei comuni" presente nell'homepage di www.cidu.it. Nel caso di ecocentri non gestiti direttamente da Cidiu, viene comunque indicato il link al quale trovare le informazioni.

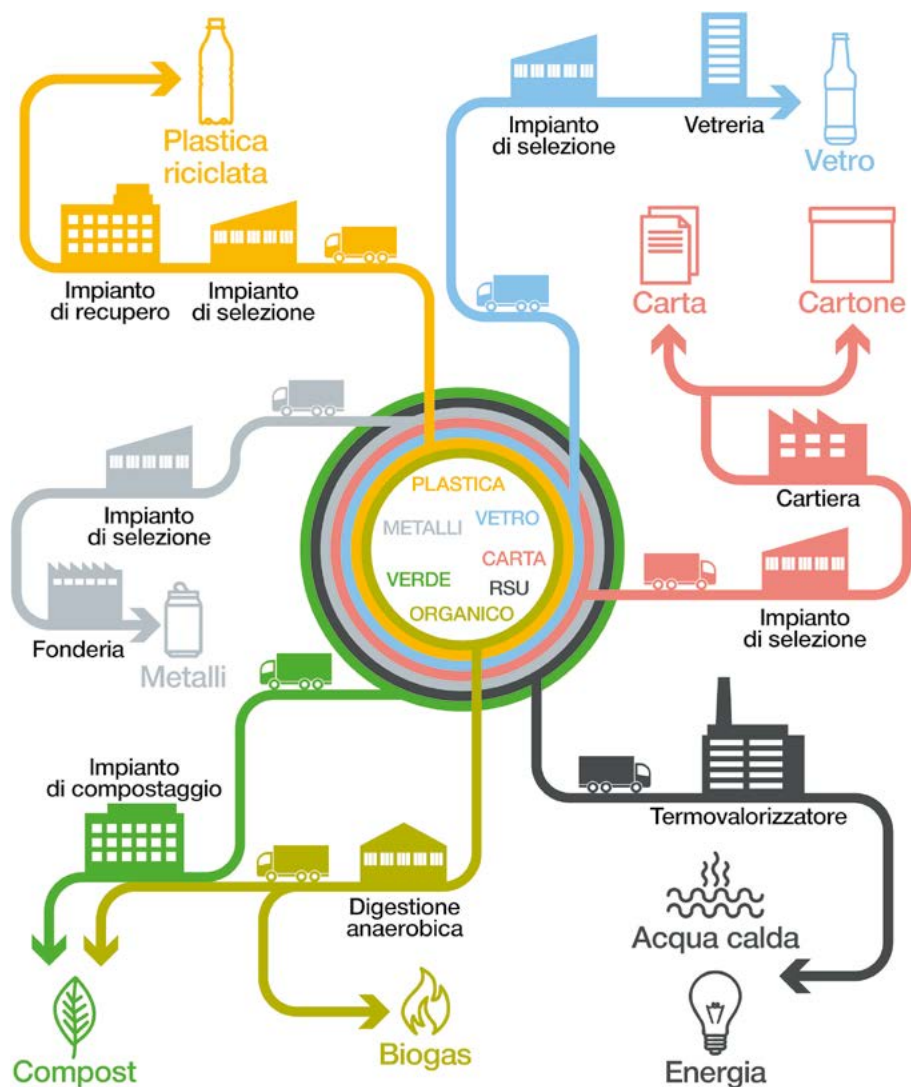


Alcuni ecocentri a gestione Cidiu prevedono la possibilità di prenotare e programmare in anticipo l'accesso per avere la precedenza ed evitare code telefonando al numero verde 800-011651 che proporrà le fasce orarie di accesso in base alla disponibilità.

Rifiuti in amianto: non è possibile conferirli in ecocentro ed è assolutamente vietato abbandonarli nell'ambiente. Sono pericolosi e per rimuoverli e smaltirli è necessario rivolgersi a ditte specializzate iscritte all'Albo nazionale gestori ambientali (www.albogestoririfiuti.it)

Il ciclo dei rifiuti

I rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata sono conferiti presso centri autorizzati di recupero dove avviene la seconda fase del processo di riciclo, ovvero il controllo, la cernita e la lavorazione necessari alla produzione di una materia prima rilavorabile, quando non direttamente un nuovo prodotto. I rifiuti indifferenziati vengono invece trasportati al termovalorizzatore di Torino.



Abbandoni

Il fenomeno degli abbandoni sul suolo pubblico è motivo di degrado ambientale, di gravi danni alla natura e di maggiori costi per tutti.

L'abbandono di rifiuti è un reato. Sono previste sanzioni ai sensi del decreto legislativo 152/2006 e sulla base dei regolamenti comunali.



su strade e terreni

Abbandonare rifiuti per strada o su terreni pubblici o privati di aree periferiche rappresenta un grave danno all'ambiente e aumenta il rischio che si creino discariche abusive. **I costi di pulizia ricadono sul bilancio dei Comuni e quindi sulle tasche di tutti i cittadini.** Eppure le alternative ci sono: è possibile portarli gratuitamente presso l'Ecocentro e in diversi Comuni i rifiuti ingombranti sono ritirati a domicilio su prenotazione.

vicino ai cassonetti

I rifiuti vanno conferiti esclusivamente all'interno degli appositi contenitori per evitare accumuli e possibili dispersioni di materiale dovute a intemperie o animali. Oltre ad essere causa di degrado e danno estetico, **questo comportamento errato incide in modo diretto sui costi** di igiene urbana perché impegna gli operatori in operazioni non previste che allungano i tempi di lavoro.

è piccolo... ma si vede!

l'abbandono sconsiderato o volontario dei rifiuti in strade, piazze, parchi o mezzi pubblici, incide fortemente sulla qualità della vita e sull'immagine della città, oltre a causare un aumento dei costi dei servizi di pulizia.



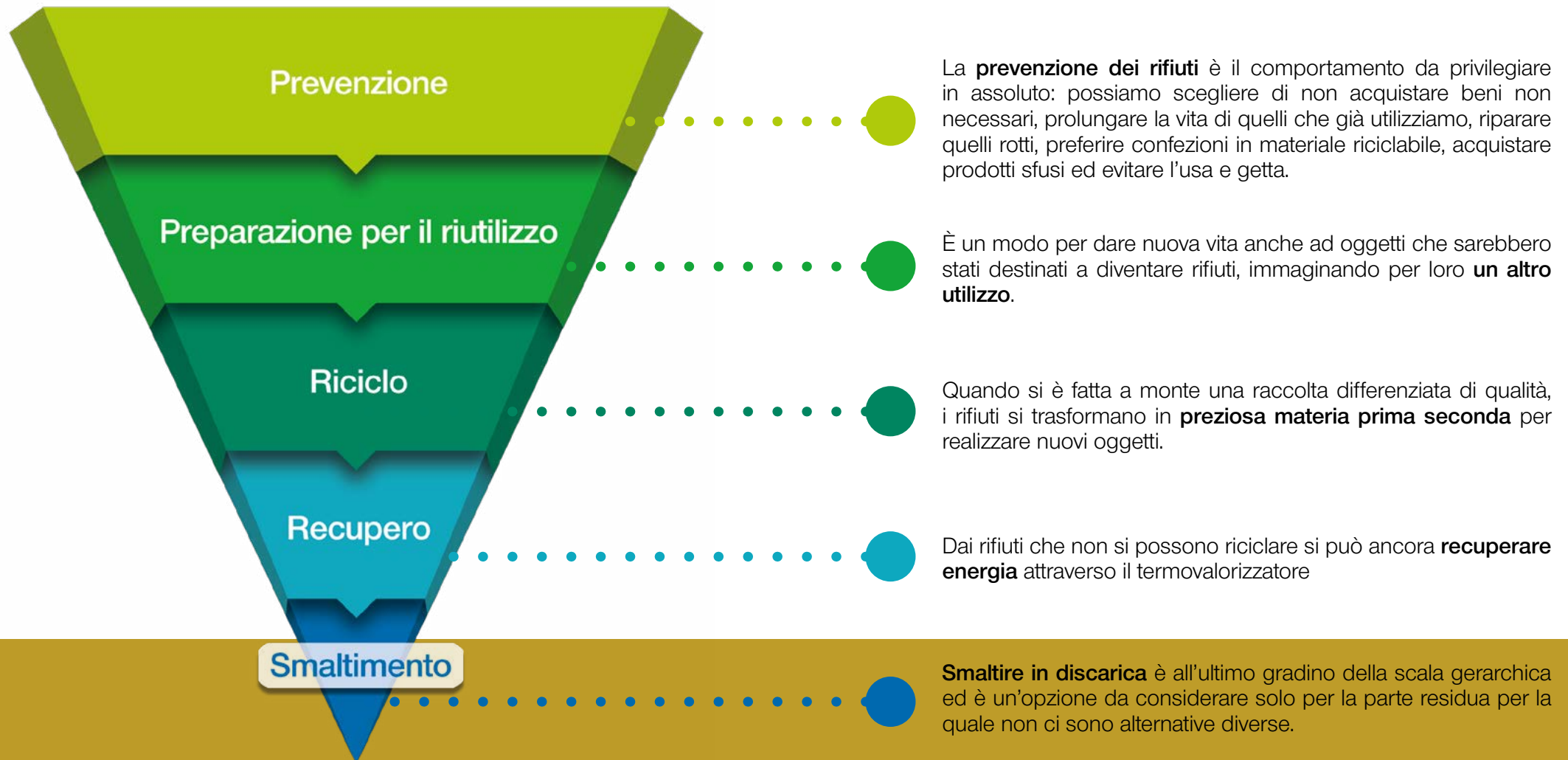
È dunque importante non gettare a terra mascherine, chewingum, mozziconi, bottiglie, lattine, scontrini, avanzi di cibo e piccoli imballaggi. Bisogna inoltre raccogliere le deiezioni prodotte dal proprio cane.

Contribuire a mantenere puliti, e quindi vivibili, gli spazi pubblici è un dovere di tutti.

La gerarchia dei rifiuti

Per ridurre i rifiuti e migliorarne la gestione nell'ottica di un'economia circolare, l'Unione Europea ha stabilito un ordine di preferenza nei comportamenti da adottare, dove al primo posto nella gerarchia c'è prevenire la produzione.

Seguendo questa gerarchia, tolti i rifiuti che abbiamo riutilizzato, tolti quelli che abbiamo differenziato, tolti quelli che si possono ancora utilizzare come concime o fonte energetica, il residuo ancora da smaltire risulterà molto ridotto. Ambiente ed economia ringrazieranno!



Consigli pratici

Ciascuno di noi, ogni giorno, può scegliere di adottare comportamenti sostenibili nel rispetto dell'ambiente. Seguire uno stile di vita orientato a ridurre il proprio impatto ambientale può contribuire a rendere il nostro pianeta un posto migliore per le generazioni future.

Scegliamo borse e sacchetti riutilizzabili, tentando di eliminare ogni prodotto usa-e-getta



Acquistiamo solo i prodotti necessari, meglio se sfusi o con imballaggi leggeri e riciclabili



Usiamo più acqua del rubinetto, che non richiede bottiglie di plastica, trasporti, impianti



Riutilizziamo gli oggetti il più possibile, usando ad esempio vasetti ed imballaggi come contenitori, portamatite, recipienti



Scambiamo gli oggetti inutilizzati anziché buttarli



Ripariamo gli apparecchi, gli oggetti e i vestiti rotti



Differenziamo correttamente i nostri rifiuti



Non abbandoniamo mai un rifiuto, né nell'ambiente né al di fuori dei cassonetti



@Cidiu per il RIUSO

Scambiare gli oggetti invece di buttarli: da gennaio 2021 "Cidiu per il RIUSO" è il nuovo gruppo facebook che promuove il riuso attraverso lo scambio a km 0.

In questo luogo di incontro virtuale, animato dalla cultura del recupero e del riutilizzo, i cittadini possono scambiare oggetti ancora in buone condizioni, ma non più utilizzati, per dare loro nuova vita. Sono ammessi esclusivamente annunci che prevedono il regalo di oggetti o che propongono al massimo un'offerta (libera e volontaria).

Sono poi benvenuti tutti i post di chiunque voglia condividere una buona pratica che ha contribuito, anche in modo creativo, ad allungare la vita di un oggetto, magari proponendo foto e descrizione di come lo ha riutilizzato.



Per iscriversi a Cidiu per il RIUSO (del tutto gratuito) basta avere un profilo Facebook credibile, accettare il regolamento, e risiedere in uno dei Comuni della Città Metropolitana di Torino.



www.cidiu.it
www.iniziativeacselcidiu.it

 @gruppcidiu
@Cidiu per il RIUSO

 Gruppo Cidiu

Via Torino 9, Collegno (TO)
Numero Verde 800 011651
info@cidiu.it